

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova e dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza 10
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Ottobre.

L'ALBANIA

Allorquando le armate russe stavano per marciare sul Bosforo si udì una voce sussurrare con insistenza che nell'imminente spartizione dell'impero turco l'Italia avrebbe dovuto prendersi l'Albania; le smentite sdegnose piovvero da ogni parte, e sembrò che la pubblica opinione vi si pronunciasse recisamente contraria.

Perchè avventurare il paese in conquiste di cui non si potevano misurare le conseguenze? perchè con queste conquiste violare il principio di nazionalità? perchè invece non pensare senz'altro a Trento e Trieste?

In queste ed altre considerazioni si trovavano concordi coloro che anelavano al completamento immediato della patria unita, e coloro, i moderati, che nel nome del loro maestro Cavour combattono quanto sa di generoso e di concreto nella politica nazionale.

Invano dicevasi che l'audacia di Cavour nella Crimea rese possibili Magenta e Solferino; invano, di fronte alla incertezza del modo con cui sarebbesi svolta la questione d'Oriente, si sosteneva convenire avere in mano per qualsiasi eventualità un pegno.

Di questo pegno l'Italia se ne sarebbe giovata sia riscattando con essa altre provincie italiane; sia in ogni modo tenendo in mano le chiavi dell'Adriatico, che anziché un mare nostro non è per noi che un ricordo continuo delle vergogne di Lissa.

Invano gli Albanesi stessi agitavansi a chiedere a mezzo nostro il principio della loro indipendenza, che l'Italia non avrebbe mancato

di assicurare loro, soltanto avendo in mira di assicurarsene l'amicizia e l'appoggio.

I rumori crebbero, allorchè un illustre uomo di stato designato al ministero, percorrendo l'Europa faceva a ragione parlare di sè e dell'Italia; gli si volle soltanto affibbiare il progetto dell'acquisto dell'Albania. Ed egli che di certo comprese l'importanza dell'argomento, non ebbe la forza di sostenerlo. Nessuno osò più parlarne; e lo scherno ricoprì il progetto e qualsiasi che non lo combattè ferocemente.

Venne il fatale congresso di Berlino; il mondo Ottomano saziò le ingorde brame delle varie potenze, e nulla ebbe l'Italia.

Non un suo lembo di terra fu sottratto al dominio straniero, e l'Austria colla Bosnia e Novi-Bazar minaccia ormai andare a Salonico, mentre coi privilegi di Antivari fece già un nuovo passo verso la sua onnipotenza nell'Adriatico.

Un grido di dolore uscì da ogni petto italiano; l'Italia si sentì potenza di secondo ordine e comprese per lungo tempo chiuso ogni adito a liete speranze. Perfino l'Egitto si fece beffe di noi!

L'Austria coll'opuscolo Haymerle giunse alle minacce; l'Austria colla lega di Bismark ci procurò l'isolamento.

Gli italiani compresero che colla loro accondiscendenza e credulità non si erano procurati che il ridicolo e l'impotenza. E gli italiani pensarono di nuovo all'Albania.

Sta questa di fronte al tallone italiano; rapporti commerciali, ricordi storici, scrive il *Pungolo* di Napoli, vicinanza di regione, parentela d'abitanti, mare comune, hanno moltiplicato i legami, che fino dai tempi primitivi congiungevano questa regione all'Italia. Tutto ciò sentono ormai gli ita-

liani, i quali verso gli Albanesi sono anche attratti da viva simpatia, siccome verso a prodi, di cui diceva giorni addietro un ufficiale austriaco le seguenti parole che vanno meditate e studiate:

« Ogni casa albanese somiglia ad un forte le cui finestre servono di feritoie. Queste abitazioni sono sempre isolate e costruite sopra un'altura alla quale si può giungere soltanto per gradini scavati, che terminano con una scala a mano. » Popolo invero degno di migliori destini!

Ed è forse da meravigliarsi di queste tendenze animose nella terra di Scanderbeg?

Può però questa nazione da sola, con tanta forza difensiva impedire agli austriaci la marcia su Salonico? si può agli austriaci impedire di dominare da Antivari le altre coste presso lo sbocco dell'Adriatico?

E si sa che cosa voglia dire l'Austria padrona di questo sbocco e di Salonico?

Tutto il commercio dell'Egeo e con esso quello d'Oriente non verrebbe tolto ai porti italiani?

Conquistiamo l'Adriatico, gridava in questi giorni allarmato il *Tempo* di Venezia; e un veneziano che da lungo tempo attrae sovra di sè l'attenzione dell'Europa per i vari importanti studi che pubblica di continuo su quell'Oriente, ove tanto visse, il sig. M. A. Canini, scrive allo stesso *Tempo* mostrando tutta la rovina che ne deriverebbe ai nostri commerci se l'Austria prima dell'Italia si impadronisse anche solo commercialmente di Salonico. Ciò avevano compreso i vari italiani che in vari tempi vi fondarono case e assunsero imprese, le quali poscia, non sorrette dal governo nazionale, finirono nell'impotenza. E ciò de-

strac. Compiacetevi di discendere.

Terza comparve. La sua apparenza lieta e spensierata era scomparsa e avea ceduto dinanzi ad una profonda melanconia, tanto che il conte ne fu colpito.

— Che avviene in questa casa? — egli chiese.

— La cameriera scosse tristemente la testa.

— Nulla, nulla di buono, mio signore.

— La signora è forse ammalata?

— Non si può dire ammalata — ma per certo non istà bene.

— Che ne dice il medico?

— La signora non ha voluto chiamarne alcuno.

— Qualcuno avrà scritto al padrone?

— Nossignore. La signora ha detto che non ne valeva la pena, perchè già era una cosa da poco.

— Ma dunque che ha? — chiese vivacemente il conte la cui inquietudine si faceva gigante.

— Mah? — disse Teresa — Chi può dirlo? Essa non si lamenta, ma le sue forze se ne vanno. Non mangia più — piange spesso — non parla. La si direbbe moribonda.

— Teresa — disse il vecchio gentiluomo con un tuono che non ammetteva repliche — è necessario che io veda la vostra padrona. È necessario e lo voglio.

— Signor conte — disse Teresa che era sinceramente affezionata alla sua padrona — sarei io venuta oggi stesso

da lei per pregarla a passare dalla signora.

— Dov'è dessa?

— Nel piccolo padiglione in fondo al giardino. Vi entra alla mattina e ne esce alla sera, senza permetter mai che alcuno di noi le si accosti, sotto qualsiasi pretesto.

Il sig. di Malestrac si diresse verso il padiglione indicato da Teresa.

— Che ha essa mai? — egli chiedeva a sè stesso — Quale ignoto dolore è venuto a far mesta questa casa così felice dianzi?

Se il cambiamento avvenuto nel volto della cameriera allarmò il conte, egli fu atterrito dalla spaventosa desolazione che appariva sul viso di Florenza. Teresa non avea punto esagerato. La sua padrona era cangiata così, come se avesse avuto una lunga malattia.

— Florenza, fanciulla mia, che avete? che cosa vi è successo? — chiese il vecchio, afferrando una mano della signora di Barjolle. Una povera mano bianca come la neve.

— Non ho nulla davvero — rispose Florenza, che ebbe appena la forza di stringer nella sua la mano del suo amico.

— Voi m'ingannate: voi siete mesta, sofferente; e quando avreste dovuto ricorrere a me, invece mi congedate, mi volete lontano da voi. È male, male assai!

— Ma le assicuro che non soffro

chi asserì che l'Austria padrona dell'Albania significherebbe la fine dell'indipendenza italiana. Essa per lo meno potrebbe attorno a noi costituire una barriera doganale, quale invano tentò il grande Napoleone contro l'Inghilterra. Come potrebbe muoversi l'Italia senza un briciolo di commercio orientale e coll'Adriatico ridotto un lago austriaco da Trieste a Vallona?

Ripetiamo quindi col *Tempo* di Venezia: *conquistiamo l'Adriatico*. E perchè non ci sfugga, si deve pensare a far nostra in qualche modo l'Albania.

La vera beneficenza

Traduciamo dal *Siecle* quanto segue.

Alle congregazioni di carità — specie alla nostra — dedichiamo questo articolo assennatissimo, che può far coda a quanto scrisse giorni sono sull'argomento medesimo il nostro cronista.

E lo dedichiamo pure a tutte quelle persone che vogliono ricordare quante sciagure vi sono e consacrano a sollevarle parte dei loro averi.

Parecchi giornali hanno raccontato che la pubblica assistenza — conformemente alle disposizioni testamentarie di certo sig. Motana mercante di gioie, morto tre anni fa lasciando un milione ai poveri di Parigi — ha fatto una prima ripartizione di 100,000 lire, distribuendole fra i poveri iscritti sui registri; siccome questi sono ben 125000 toccò a ciascuno una somma di 80 cent.

Non si sa quando saranno distribuite le residue 900000 lire. Sarà una volta all'anno? Ad ogni modo i poveri non riceveranno nulla più di 8 lire cadauno.

Noi non ci permettiamo di far commenti su questo lascito. Le ultime volontà di un morente, specie quelle ispirate dalla carità sono sacre — ma ci sia concesso di edificare i viventi paragonando questa ad una più previdente carità.

— riprese Florenza. — Sono mesta, è vero, ma non ne so il preciso perchè. La solitudine, l'assenza di Massimo, la noia, la stagione... che so io? Noi donne siamo tutte così... questa sensibilità è una conseguenza della nostra natura.

— E intanto voi non mangiate, voi avete la febbre, voi piangete.

— Che! È quella pazzarella di Teresa che le ha narrato tutto ciò; ma non le creda; è un' esagerazione.

— E non avete scritto a Massimo di affrettare il suo ritorno?

— A che scopo? È ben meglio che egli ritorni quando sarà completamente svanita questa cattiva luna.

— E... — chiese il conte, esitando a chieder delle confidenze che non gli venivano fatte — e... il capitano Giorgio Kermor? non me ne parlate nemmeno.

Florenza, all'udire quel nome, di pallida che era divenne livida.

Tuttavia si sforzò di sorridere.

— Ah! — disse — il sig. Kermor-Davvero, credo di non aver adempiuto a dovere il vostro mandato.

E non disse di più.

Il conte si alzò e si congedò inquietissimo.

— Qualcosa c'è — egli disse a sè stesso — Ma che cosa?

Rincasato, scrisse immediatamente a Massimo, invitandolo, senza però dirgli le sue inquietudini, a ritornare al più presto. (Cont.)

APPENDICE N. 10

La parte del fuoco

(DAL FRANCESE)

IV.

All'indomani di quella fatale giornata, che raccontammo nel precedente capitolo, il conte di Malestrac si recò dalla signora di Barjolle.

Egli era desiderosissimo di conoscere tutti i particolari dell'abboccamento che essa aveva avuto con Kermor. L'arrabbiato bonapartista, specialmente raccomandategli dal ministro della guerra, era esso rimasto insensibile alla gentilezza di Florenza?

Tutti gli abitanti della città avevan dato al loro sindaco le migliori nuove dei loro ospiti. Questi si eran mostrati dovunque riconoscentissimi delle cortesie ricevute — e il conte di Malestrac non dubitava più che un'intera conversione avesse reso fedele al trono e all'altare quel reggimento così sospetto.

Per la prima volta in due anni il conte non fu introdotto da Florenza.

— È forse uscita? — egli chiese al domestico.

— No, signor conte.

— C'è gente?
 — È sola.
 — E allora perchè, mio caro non mi volete annunciare?
 — La signora non c'è per alcuno. La consegna è generale.
 — Nemmanco per me?
 — Non vi sono eccezioni.
 — Ecco una cosa strana — pensò il conte allontanandosi.

Il giorno dopo ebbe l'accoglienza medesima — e il vecchio amico di Florenza si ritirò, non adirato ma adoloratissimo per una accoglienza così dura, così contraria a quella cui era avvezzo.

Tuttavia non si stancò e ritornò il terzo giorno; col cuore serrato da un doloroso presentimento. Stavolta non incontrò sul suo passaggio alcun domestico.

— Perdiana! — disse. — Mi si darà bene una spiegazione.

Entrò nel salone. Era deserto.

Battè alla porta della stanza di Florenza.

Nessuno rispose.

Dì un'occhiata alla sala da pranzo. Deserta come il salone.

— Diamine! — egli allora esclamò — sono forse in un palazzo incantato? E afferrato il manico di un campanello, suonò a distesa.

— Chi è? — chiese la voce di Teresa.

— Son io, sono il conte di Male-

CRONACA

Padova 8 Ottobre

Al Rinnovo. — Pace, pace, caro Rinnovo; non scalmatevi tanto per un nonnulla, giacché potreste soffrirne nella salute.

Mi pare che siate già su questa via; mi pare che siate ormai in istato di prendere una mosca per un elefante.

Perché ho detto consorti veneziani vuol dire ciò per voi che ho dato dei consorti a tutti i veneziani? dei progressisti o radicali o moderati ragionanti ce ne sono anche costì, e ce ne sono senza dubbio più che a Padova: lo so.

Perché poi annoverarvi addirittura da voi fra questi? Io non vi avevo messo di certo; se vi siete messo da voi stesso, ciò non fa per me; riguarda voi semplicemente.

Belline anche le cosuccie dette a proposito delle tasse con cui per la legge Bonghi i monumenti pagano le proprie spese. Oh! sapevamo; ma che cos'ha ciò da fare colle spese dei restauri a S. Marco?

E vi si dice che i fondi stanziati nei bilanci si spendono imparzialmente per tutto lo Stato. Tanto meglio! non è ciò un elogio alla sinistra?

Ma perché, o signori di destra, sbrattate allora alla minima spesa che si fa dal ministero di sinistra in qualsiasi parte d'Italia?

Ecco ciò che si voleva dire agli intransigenti di destra, agli Zaiotti e compagnia bella, perché non si potevano quelle parole rivolgere a quei moderati che mostrano di ragionare e che qualche volta lo provano come nella elezione del Varè.

Curiosa l'ira dei vostri appiccato ai monumenti veneziani! Strano è poi il farmi tanto infame da votare che nella questione di monumenti ci entri la politica.

Il senso comune lo si dovrebbe spendere non in sofistiche grammaticali e paradossi, ma nel mostrare di sapere intendere ciò che è scritto. In caso diverso si ha il dovere di andare a scuola, e nelle scuole sono i maestri che tirano le orecchie agli scolari non questi a quelli.

Ci siamo intesi?

Per Cicernacchio. — Sappiamo che alla cerimonia che avrà luogo il 9 corr. in Porto Tolle per trasporto a Roma delle ceneri di Cicernacchio e compagni, assassinati dal piombo austriaco nel 1849, vi saranno rappresentati la Società dei Reduci, l'Associazione Democratica e la Società Repubblicana fra gli Studenti di qui.

Santa Giustina. — Siamo al momento doloroso per quasi tutte le famiglie, ma specialmente per la poveraglia. Siamo ad una di quelle due annuali ricorrenze in cui conviene pagare l'affitto.

Gran brutta Santa è questa Santa Giustina!

Voi direte ch'essa non ne ha punto colpa. E lo sia!

Ma in questo caso furono davvero molto malcreati i suoi devoti, i quali posero sotto la sua protezione un avvenimento così doloroso ed odioso.

Intanto alla Congregazione di carità poveranno istanze per un meschino sussidio, né essa saprà certo sopprimerle a tanti bisogni.

A Milano varie famiglie rimasero a S. Michele (santo pei Milanesi brutto come qui S. Giustina) proprio sul lastrico; a Padova forse ciò non si avvererà. Si vedono sopra tutte le porte appiccati cartellini col solito appiagnarsi; e sebbene siamo agli sgoccioli del tempo utile, pure sembra che molte case debbano quest'anno rimanere vuote. E ciò è naturalissimo qualora si consideri che a causa delle ristrettezze comuni e degli enormi prezzi dei fitti, molte famiglie civili che in altri tempi erano venute in Padova, pensarono ora di ritornarsene ad abitare le loro case di campagna.

Ma se perciò molte case rimarranno a disposizione, né conseguita forse che la poveraglia possa andare a prenderne possesso? I proprietari dicono un bel no. Ma alle volte certe questioni si impongono da sé; e colle varie case vuote c'è almeno questa prospettiva che gli affitti abbiano una buona volta a diminuire, mentre in Padova trovansi ormai ad un livello superiore a quello delle altre città.

In questa occasione si riscontra maggiormente quanto siano necessarie le case operaie. Quanto meglio in queste sarebbero stati spesi i denari che furono gettati nel palazzo-portico Boito n. 1.

Questa ricorrenza dei fitti è per i nostri operai una delle ricorrenze più tristi. Quante impegni, quanti sacrifici, quanti dolori famigliari!

Che cos' hanno di bello i nostri operai? quale tetto hanno a loro disposizione?

Essi per tetto non hanno che il cielo stellato; e di giorno possono riscaldarsi al limpido sole.

Ma quanto durerà questo bel tempo? L'inverno batte ormai alla porta con tutte le privazioni che reca alla povera gente; e a S. Giustina dovesi provvedere il ricovero per la parte dell'anno in cui i suoi comodi sono indispensabili.

Le uve. — La fillossera ha sparso a ragione la confusione fra gli amatori delle uve, e del liquore che se ne estrae; onnipotenza del vino!

Da babbo Noè, che ebbe la gloria di tramandare alla storia la sua sbernia, da Bacco che dal vino si eresse a Dio, infino ad oggi in cui il vino è il condimento di qualsiasi festa o divertimento, si ebbe sempre la coltura con cura speciale i vitigni.

Anni addietro le nostre viti furono rovinate dalla crittogama; lo zolfo ne restituì la supremazia.

Oggi alla crittogama si sostituisce la fillossera; si studiarono leggi e regolamenti perché dalla Francia non avesse a valicare le Alpi; ma mentre noi studiavamo la fillossera inosservata si spargeva per i nostri paesi. Quindi commissioni ministeriali a Valmadrera ove l'insetto fu dapprima riconosciuto; quindi studi e conferenze in ogni parte d'Italia.

Infatti i cultori delle vite sono ovunque allarmati; si studiano tutti i mezzi per impedire la propagazione dell'insetto ruinoso.

Tutti gli studiosi almanaccano sui rimedi; questi non più dall'Accademia di Francia, né vengono dalle società ampelografiche italiane, ma perfino da Ibraila. Si fa parlare perfino Strabone, il quale avrebbe ai suoi tempi conosciuto un bitume da lui detto *Ampelitin*, che trovai a Rodi ed a Vallona di fronte al tallone d'Italia; questo bitume gioverebbe assai contro la fillossera.

Né ciò basta! A Torino fu inaugurata una esposizione dell'uva e dei preparati contro la fillossera. Fu ormai osservato che gli intelligenti si fermarono in specialità sulle uve provenienti dai vitigni americani, i quali si ritiene che resistano alla fillossera.

O viticoltori, pel vostro interesse è per l'interesse della ricchezza nazionale interessatevi di questo argomento.

In questi giorni della pigiatura dell'uva, allorché percorro le strade della città mi fa una vera melanconia il vedere tanto pochi tiri, mentre nei decori anni ce n'erano tanti.

Eppure quest'anno il raccolto fu meschino, ma non avemmo in questa provincia la fillossera. Che cosa ne sarebbe se anche questa rovinasse questa nostra provincia?

Diagnosi. — In questo momento passato per via S. Apollonia ho rilevato che un ragazzino, garzone-matuale, nel mentre gli operai della casa che è in ristauo in quella contrada trovavansi a colazione, giocando sotto una tavola, e precipitò in una sottoposta armatura, e ne riportò la frattura della gamba destra. Fu tosto trasportato al Civico Ospitale.

esercito sono d'accordo nell'utilità di fortificarla.

Del resto i 20 milioni non credo possano bastare a fortificare i lati Nord ed Est della città; nonchè la Val dell'Adige. Questi 20 milioni basteranno per cominciare, e meno ancora mi sento disposto a condividere l'ottimismo dell'Adige il quale, si lusinga che una volta fortificati i lati sopraccennati della nostra città, gli altri vengano per conseguenza svuolati dalla servitù militare e quindi lasciati a disposizione del comune e dell'industria.

Se l'autorità militare non pensa ad aggiungere fortificazioni dai lati Sud ed Ovest della città si è perché ritiene le attuali sufficienti alla difesa della piazza e non perché intenda di non più servirsi di essa.

D'altronde vedremo.

La Giunta ha proposto e il Consiglio ha approvato di non dare questo anno sussidio di sorta al Teatro. Filarmonico pel solito spettacolo di carnevale.

Questo si dice: conoscere i tempi.

E prima di chiudere, due parole sul conto della nostra Banca Mutua Popolare, oggi risorta a nuova vita.

È un argomento questo di cui si sono occupati i giornali cittadini e di cui ancora tre giorni fa ha parlato l'Adriatico di Venezia.

Chi ricorda a quali tristi condizioni era ridotta questa Banca un anno e mezzo fa; quanto lo scerdio e la sfiducia di cui era circondata; quale lo scoraggiamento dei soci, non può a meno di rallegrarsi del felice risultato ottenuto e viepiù convincersi che le sorti di un istituzione qualsiasi dipendono più di tutto, da coloro che dalla fiducia dei soci sono chiamati a dirgerla. E a ciò si è giunti mercè l'opera intelligente e assidua del suo presidente sig. Giuseppe Scrinzi.

Se poi si considera lo scopo cui tendono queste istituzioni, quanto vantaggiose possano riescire al piccolo commerciante o industriale, si deve esser doppiamente grati al sig. Scrinzi, se ha avuto il non comune coraggio di sobbarsarsi a siffatta impresa e colla costanza e capacità di cui è fornito ha saputo trarre a salvamento una sì utile istituzione.

Vi faccio grazia delle innumerevoli cifre di cui si compone il resoconto per non rubarvi troppo spazio.

Da Teolo

6 ottobre.

Hanno destato qui un certo senso di sorpresa alcuni articoli del *Giornale di Padova* sulle ferrovie secondarie, tra cui una linea Padova-Teolo-Montagnana. Siamo sopracaricati dalle addizionali della Provincia per le ferrovie del Consozio, e vedendo che con cuore leggero si pensa a nuove spese incompatibili colle forze economiche dei Comuni e dei privati, non senza un giusto timore da tutti vien fatta la domanda: Ma dove si vuol andare dai reggitori della cosa pubblica in Padova e Provincia?

Il propagare la costruzione delle linee Padova-Piove-Chioggia e Montebelluna-Este-Montagnana-Leghago nell'interesse ben inteso di tutta la nostra Provincia, da ogni uomo di senso lo si comprende, e vi si applaude, ma in una linea Padova-Teolo-Montagnana di solo ed assai problematico interesse militare, dai più vi si scorge un'abile mossa della Società Veneta del deputato Breda, che non contento dei milioni guadagnati nella costruzione delle ferrovie consorziali, tenta ora di preparare il terreno per un'altra grossa speculazione.

Anche tra noi si conosce appieno che la spesa preventivata per le linee consorziali da otto milioni raggiunge l'enorme cifra di quindici milioni, e in tutti i centodie Comuni della provincia si sa che il bilancio Provinciale

deve sopportare per trentacinque anni l'enorme aggravio di circa Lire trentacinquemila all'anno pel servizio degli interessi e per l'ammortizzazione del prestito ferroviario.

Il *Giornale di Padova* sostenga le linee di Piove e di Este-Montagnana, e troverà l'appoggio universale, ma all'infuori di tale savio ed utile progetto, i Comuni sorgeranno come un solo uomo a protestare contro pazze spese, se dovesse avvenire come nel malaugurato affare delle ferrovie consorziali, che la maggioranza dei Consiglieri provinciali piegando alla prepotente volontà del deputato appaltatore Breda dimenticasse come allora l'interesse delle popolazioni.

In questo Comune e del pari nei limitrofi, soventi volte non si hanno le quattrocento o cinquecento Lire per qualche lavoro urgente e di utilità locale e vedere che si devono pagare ora in media annualmente per sovrainposte provinciali dalle tremille alle quattromille lire in più per le solite ferrovie consorziali, di danno specialmente alla nostra città, comprenderete che la è ben amara da inghiottire.

Ma se il passato è maestro per l'avvenire, anche gli elettori di campagna ritterranno due volte prima di affidare il mandato di rappresentarli nel Consiglio Provinciale ad uomini che non conoscono le condizioni del territorio della Provincia, o che non v'hanno alcun interesse, ed adempiono al loro ufficio approvando quanto vogliono i burgravi della consoteria, soddisfatti che un ciondolo abbia remunerato le loro fatiche.

Asolo. — La fiera avrà luogo il 13 ottobre. Per animarne il concorso verranno sorteggiati dodici premi ai quali potranno concorrere tutti gli espositori d'animali bovini.

Crespano. — Ci viene riferito — scrive la *Luce* — che il signor F. Canal, amministratore della sostanza Canova, ad onta delle rimostranze del Municipio di Possagno, ha fatto trasportare dalla casa di Canova parte dei mobili che servirono a quel grande scultore.... Ed immaginereste dove? nel suo albergo di Crespano al servizio del pubblico!

Noi crediamo utile di portare a pubblica conoscenza questo fatto che ripubblichiamo una profanazione degna del più alto biasimo, commessa a disdoro di Possagno, a cui è sacro tutto ciò che ricorda la gloria d'aver dati i natali ad un uomo le cui opere onorano l'Italia.

Dolo. — Ci scrivono: Ieri, giusta l'avviso 19 agosto p. p. ebbero luogo la corsa a sediola.

Sino dalle prime ore del mattino le genti dei paesi limitrofi, delle città circinvicine affluirono a Dolo, per cui verso le 3 1/2, ora annunciata nell'incominciamento dello spettacolo, questa allegra e simpatica regione del Brenta presentava un quadro indescrivibilmente stupendo.

Pegli osti, nei caffettieri, ed in generale negli esercenti tutti, le corse furono una vera manna poiché intascherono quattrini in quantità.

Dei cavalli che presero parte alla gara vinse il primo premio *Lietoun* di Rossi N. colosco di Crespano Veneto; toccò il secondo al cavallo *Saladin* di Oppi Biagio di Bologna, il terzo premio fu conseguito da *Mussola*, cavalla di proprietà del sig. Breda comm. Stefano di Ponte di Brenta.

Durante lo spettacolo e dopo di esso fino a tarda ora la banda cittadina rallegrò gli animi suonando ottimamente, come sempre, scelte e variate armonie. La giornata si chiuse con lieti cantici, fuochi di bengali, e sbernie non poche.

L'ordine fu perfettissimo, del che va lodata la benemerita arma dei carabinieri.

Montebelluna. — La ferrovia internazionale Udine-Tarvis verrà aperta definitivamente alla metà di ottobre, senza alcuna solennità.

Il *Tempo* dice che verrà anzi aperta ancora sabato!

Porto Tolle. — Il municipio di Porto Tolle ha pubblicato un proclama in cui dà molti particolari sulla cerimonia che avrà luogo in Porto Tolle il 9 c. m. pel trasporto delle ceneri di Cicernacchio e compagni. Noi facciamo plauso ai nobili sentimenti esternati in quel proclama dal municipio di Porto Tolle, e facciamo voti che la cerimonia riesca degna dei martiri e di quella terra che per tanti anni ne raccolse e custodì le ceneri.

Nov'anni or sono un negoziante animato dal medesimo spirito caritatevole dedicava una somma di 2000 lire alla fondazione di una modesta impresa, nomata *opera di assistenza col lavoro*; proponendosi di combattere l'arenamento degli affari e mali che da esso derivano. Situa modestissimamente in via del Colosseo, N. 34, questa piccola, impresa, in seguito a successive modificazioni interne poté svilupparsi siffattamente da porgerci oggi i dati seguenti:

Il suo capitale di lire 2000 gira continuamente. In forma di acquisti di stoffe, paghe d'impiegati, affitti ecc. nel corso di questi nove anni egli è uscito innumerevoli volte dalla cassa. Servi a fare una cifra d'affari di 20000 lire all'anno, ossia in nove anni di 180000 lire, e ritornò sempre in cassa colla vendita degli oggetti lavorati.

Si occupano per tale impresa sino a 200 operai, cucitrici; vi sono quattro impiegati stabili ad anno; si procurano posizioni circa a 300 operai e domestici; si collocarono 100 alunni e il capitale è sempre là, sempre intero. E chi sa quanto avrebbe aumentato, se colmate tutte le passività non si avessero ripartiti gli utili fra i poveri.

Che cosa originò simile risorsa?

Il lavoro! Mediante l'abile impiego di questa somma, 200 operai sono annualmente occupati, in luogo di esser costretti a chiedere l'elemosina.

Dei 125000 mendicanti che riceveranno a testa otto lire — quanti saranno liberati dalla miseria? Si giudichi quanto utile avrebbe arrecato impiegata egualmente la somma egregia lasciata dal sig. Moiana.

È deplorabile noi si siano conosciuti reciprocamente questi due benefici negozianti l'unione dei loro mezzi e delle loro idee filantropiche avrebbe prodotto un'impresa rimarcabile, idonea a riformare la carità, che com'è attualmente praticata da tante famiglie è inefficace e dannosa.

CORRIERE VENETO

Da Verona

5 ottobre.

Dunque, non c'è più alcun dubbio! La voce corsa che il Consiglio dei ministri abbia deciso di proporre alla Camera la spesa di 20 milioni per riattamento dei forti al confine del Trentino, nonché pel cambiamento di fronte delle fortificazioni, della mia Verona è, a quanto pare, un fatto positivo.

Anzi si afferma che una commissione di ufficiali superiori del nostro esercito abbia questa settimana visitato Verona, i suoi dintorni e la Val dell'Adige, allo scopo sovraindicato.

Per Verona è poco lusinghiera questa prospettiva e vi confesso anzi che noi non ci aspettavamo questa sorpresa. Qui, forse a torto, si sperava sempre di veder attuato il progetto di quella commissione militare (nominata 8 o 9 anni or sono, coll'incarico di studiare e proporre un piano di difesa dello Stato) che opinava di demolire le fortificazioni di Verona e tenere quali linee di difesa le Alpi, il Po, e gli Apennini e fortificare i passi di queste ritenendo Verona, così isolata com'è da queste tre linee, più dannosa che utile alla difesa generale dello Stato.

E in questa speranza abbiamo vissuto finora, convinti di vederla un dì o l'altro passare nell'ordine dei fatti, ma abbiamo fatto i conti senza l'oste, e l'oste, questa volta, è l'esercito, il quale non ischerza mai.

Non intendo dire non ciò che Verona si lagnerà per questo; essa ha troppo patriottismo per non esser pronta a sacrificarsi ove l'interesse della patria comune lo richieda; ma converrete con me però, che sarebbe ad essa riescita ben meno amara la pillola, qualora avesse saputo che tutti gli uomini distinti del nostro

E siccome siamo sul punto di di-
grazie toccate a ragazzi dire che con-
simile disgrazia avvenne ieri ad altro
ragazzo in via dell'Arco. Cadde egli
sotto un carretto e si fratturò un
braccio. E' un bel ragazzino sui do-
dici anni. Venne egli raccolto e posto
intanto sopra il carretto. Ma ciò che
fa orrore è il sapere che passando per
di là sua madre, una fruttivendola,
anziché porsi in disperazione come a-
vrebbe fatto qualunque donna in cui
battesse il cuore gentile di madre,
invece contro il figlio ed anzi voleva
batterlo. Ci volle tutta la energia di
persone presenti perchè essa non com-
pisse lo smaturato proposito. Sono cose
davvero incredibili!

Fra fratelli! — L'altra mattina
alle ore 10 due fratelli, certi Luigi ed
Antonio Capuccini otolani del Bas-
sanell, vennero fra di loro a conte-
sa, perchè il maggiore, Antonio, ebbe
a fare all'altro un rimprovero.

Questi nella rissa, che ebbe a se-
guirne, ferì l'altro sopra la mammella
destra. La ferita è di relativa impor-
tanza; però il ferito trovasi in istato
di miglioramento. Il padre che s'era
interposto fra i contendenti per divi-
derli, riportava anch'egli una ferita
con arma da taglio alla mano.

Il feritore si rese latitante.

Rissa. In v'colo Pedrocchi l'altra
sera un rivenditore ambulante di carta
venne ad un diverbio con un servito-
re di piazza. Pare che questo sia an-
dato un po' troppo avanti colle parole,
così che dopo una mezz'ora di litigio,
senza che per caso in quel punto cen-
trale passasse una guardia, il rivendi-
tore di carta prese la cinghia con cui
i venditori ambulanti tengono
sospesa la cassella contenente la loro
merce, e la scagliò con tutta veemenza
sopra la testa dell'altro. E siccome,
com'è noto, la cinghia finisce con un-
cini, così questi gli lacerarono la testa
prodandogli due ferite.

Il ferito, sebbene superiore di forze,
rimase così tramortito, che non poté
reagire.

Il diario di P. S. di ieri non
conteneva che l'arresto di un ozioso.
Una al di. — Spiritoso come un
gobbo!

Certa signora, che ha per marito un
gobbo e che anche lei è un tantino...
pienotta alle spalle, ha testè messo al
mondo un fanciullo, gobbo come pa-
dre e madre.

— Decisamente è nel sangue, — e-
sclama un parente.

— No, è... nella schiena! — dice fi-
losoficamente il papà.

Corriere della sera

Al ministero dell'interno, si riu-
nirono il ministro della guerra, un
maggiore di stato maggiore, e la
commissione per il trasporto delle
ossa di Ciceruacchio. Fu deciso che
vi parteciperà una rappresentanza
dell'esercito, e che il governo pren-
derà le opportune disposizioni.

Alla domanda dell'Inghilterra e
della Francia se l'Italia prendere-
rebbe parte alla nomina della com-
missione per le riforme finanziarie
dell'Egitto, Cairoli ha risposto af-
fermativamente, purché il rappre-
sentante italiano abbia piena pa-
rità di diritti e di poteri dei rap-
presentanti anglo-francesi.

Gli ebrei. — Poiché è cominciato
or ora l'anno degli ebrei, non sarà
male occuparsi un tantino di questo
popolo eletto.

Generalmente si crede che sulla su-
perficie della terra, esistano quindici
milioni di ebrei. Pare invece, dalle
statistiche più recenti, che il numero
di essi non ascenda che ad otto milio-
ni. Così dice una gazzetta inglese e
noi non ci siamo data la pena di ri-
faro il conto.

In Italia vivono venticinquemila e-
brei. Il rimanente sarebbe così ripar-
tito:
Stati Uniti 73,265 — Gran Breta-
gna e Irlanda 42,000 — Francia 49,439

— Germania 512,158 — Olanda 68,003
— Austria 1,600,000 — Russia Euro-
pea 2,612,179 — Turchia 150,000 —
Romania 247,424 — Marocco 340,000.
Nella Svizzera, nel Belgio, in Da-
nimarca, nel Canada, varia il numero
da 1500 agli 8000. In Asia ce ne sono
2,138,000. Quanta gente aspetta un
Messia, mentre noi, salvo il rispetto
dovuto, abbiamo quasi logorato il nostro.

Corriere del mattino

Nessuna deliberazione venne pre-
sa ieri nel Consiglio dei ministri.
Le decisioni relative alla que-
stione finanziaria, sulle quali non
c'è accordo fra i ministri, vennero
rinviate, dovendo l'onor. Grimaldi
per ragioni di famiglia, assentarsi
qualche giorno da Roma.

I giornali di Bologna hanno nar-
rato di un colpo di fucile che sa-
rebbe stato esploso in direzione
della sentinella alla polveriera di
Ronzano, fuori di porta d'Azeglio.

Si è potuto su ciò stabilire che
il colpo venne esploso da un vi-
gnaiolo del sig. Maiani, perchè es-
sendogli sembrato di udire rumore
come di persona che si avvicinas-
se a cogliere uva nel vigneto, voleva
con quel mezzo spaventarla.

Il Diritto afferma che verrà in
questi giorni sottoposto alla firma
del Re il decreto per la nomina
di una Commissione incaricata di
studiare il progetto di legge da
proporre all'approvazione delle Ca-
mere, relativamente all'istituzione
di una cassa-pensioni nazionale per
gli operai. Tale commissione sarà
composta in massima parte di se-
natori e deputati.

L'Adriatico ha da Roma 7.

Il Diritto smentisce formalmente
le asserzioni dell'*Avenire*, e del
Bersagliere, intorno alla parte che
avrebbe presa l'on. Cairoli nelle
nomine degli on. Gerra e De Ce-
sare a membri del Consiglio di
finanza. L'on. Cairoli non solo non
aveva consigliato, come dissero ier-
sera quei giornali, le dette nomine
ma non nascose all'on. Grimaldi
il suo dispiacere perchè le nomine
stesse furono fatte senza consulti-
tario.

Dopo questa pubblicazione del
Diritto prevedesi che gli on. Gerra
e De Cesare rinunceranno ad oc-
cupare il posto cui li ha chiamati
l'onorevole ministro delle finanze.
Si va sempre più accredi-
tando la voce che la commissione
generale del bilancio introdurrà im-
portanti modificazioni nelle previ-
sioni dell'entrata proposta dall'on.
Grimaldi.

Si afferma anche che quest'ulti-
mo, pur riservandosi di spiegare
alla Camera i motivi che lo indus-
sero in vista specialmente dei pes-
simi raccolti di quest'anno, ad at-
tendersi nella compilazione dei bi-
lanci a previsioni molto limitate,
dichiarerà di non insistervi in via
assoluta, rimettendosi, per quanto
riguarda la valutazione delle con-
seguenze delle critiche circostanze
dell'annata, al giudizio della com-
missione.

Quanto poi alle maggiori spese,
egli e con lui il ministero dichiara-
ranno che le cifre unite ai bi-
lanci non hanno altro scopo che
quello di porre innanzi al Parla-
mento tutti i nuovi bisogni, salvo
di prendere d'accordo col Parla-
mento stesso le opportune delibe-
razioni sul tempo, sul modo e sui
mezzi per provvedersi.

Il ministero della pubblica in-
struzione ha provveduto al movi-
mento del personale insegnante
degli istituti tecnici nautici.

Nei regolamenti per gli esami
liceali saranno introdotte alcune
modificazioni suggerite dalle osser-
vazioni dei presidi e dei provvedi-
tori agli studi. Queste modificazioni
saranno applicate nella prossima
sessione di esami.

Il processo Fadda continuò
oggi senza notevoli incidenti.

La teste Ferrero, sottoposta co-
me reticente agli arresti, promise
di fare delle rivelazioni importanti.

Domani il dibattito rimarrà so-
speso per indisposizione dell'ac-
cusata Carrozza.

Il lavoro dei fanciulli
L'onorevole Cairoli, prima di pro-
porre il lungo progetto di legge da
lui compilato sul lavoro dei fanciulli
nelle officine, si diresse a tutte le
Camere di commercio, ai comuni ai
grandi istituti, stabilimenti e opifici
della penisola per avere informazioni
e istruzioni.

Al ministero di commercio sono giun-
te quotidianamente le risposte ai que-
siti dell'on. Cairoli, ma poichè qual-
cuno degli istituti ha tardato ad in-
viare al ministero le chieste osserva-
zioni, così fu già indirizzata una ec-
citatoria a tutti quelli che si trovano
in ritardo, pregandoli a voler ottem-
perare all'invito all'on. ministro, es-
sendo suo divisamento di presentare il
relativo progetto di legge non appena
sieno ridresi i lavori della Camera.

Garibaldi a Palermo.

Leggesi nel *Paese* di Palermo:
Dicesi che alla prefettura sia giun-
to l'avviso del prossimo arrivo, del
generale Garibaldi in Palermo.

Non possiamo confermare piena-
mente la notizia data per i primi della
venuta imminente di Garibaldi, ma
dobbiamo aggiungere che il Generale
non ha designato il giorno della sua
partenza da Caprera.

Il Generale sarebbe accompagnato
dal figlio Menotti e dalla famiglia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

NAPOLI 6. — La riunione, nume-
rosissima della Società Operaie napol-
itane sotto la presidenza del senatore
Popoli, votò fra gli applausi fragorosi
un telegramma di ringraziamento al
ministro Villa, per avere accettato la
proposta della società artigiana bol-
gnese riguardante la cassa delle pen-
sioni nazionali.

VENEZIA 6. — Sono arrivati in
istretto incognito i principi di Prus-
sia Guglielmo ed Alessandro. Domani
attenderà il principe ereditario di
Germania, che fermerà alcuni giorni
a Venezia e quindi andrà a Pogli.

MADRID 6. — Le Cortes riapriransi
il 3 novembre.

VIENNA 6. — La riunione dei de-
putati del partito costituzionale decise
che i membri decideranno in comune
su tutte le questioni riguardanti la
costituzione, e che le questioni formali
del partito, come le elezioni agli uffici,
la nomina del comitato per preparare
le decisioni da prendersi ecc., saranno
obbligatorie per i membri del partito.
I deputati nazionali della Moravia de-
liberarono di entrare nel club dei Cze-
chi.

ATENE 6. — Nelle elezioni legisla-
tive ieri Boutoulis ministro della ma-
rina e Zimis uno dei capi della op-
posizione non furono eletti. La vittoria
finora è per i liberali.

LONDRA 7. — Assicurasi che la
questione della convocazione del par-
lamento si lascerà in sospenso. Un
altro consiglio dei ministri avrà luogo
durante l'ottobre. Assicurasi sia deci-
sa l'occupazione temporanea dell'Af-
ganistan.

Lo *Standard* annunzia da buona
fonte che la dimissione di Gortscha-
koff avrà luogo prima della fine di
ottobre.

Il *Daily News* ha da Berlino che
dispacci importanti furono scambiati
fra Badenbàden, Berlino e Pietro-
burgo riguardo alla visita di Bismark
a Vienna. Il gabinetto di Berlino spe-
di ai governi le assicurazioni più ami-
chevoli.

Il *Morning Advertiser* annunzia che
secondo accomodamenti imminenti In-
ghilterra e Francia amministreranno
l'Egitto senza l'intervento di altre
potenze europee. Gli Stati posti sul
Mediterraneo parteciperanno al con-
trollo delle spese.

MADRID 6. — I deputati ministe-
riali domandano che proclamasi lo
stato d'assedio in Catalogna se i Re-
pubblicani od i Carlisti tentassero di-
sordini. Il ministro ha nulla deciso.

CAIRO 6. — Una circolare di Riaz
raccomanda di non adoperare più le
bastionate per ottenere la percezione
delle imposte.

VIENNA 7. — Apresi la Camera
dei deputati, presenti tutti i Ministri.
I deputati Czechi assistono alla seduta.

Tutti i deputati giurano senza riserve.
Domani vi sarà il discorso del Tono.
VIENNA 7. — (Camera dei Signori).
Il presidente Trautmansdorff salutò la
Camera, chiedendo fiducia ed appog-
gio; dice che spetta ora al Reichstag
di curare gli interessi pratici, mentre
sopra il suo compito era di consoli-
dare la costituzione. Rende vivo om-
maggio all'ex presidente Aversperg.
I nuovi membri della Camera presta-
no giuramento.

COSTANTINOPOLI 6. — Il coman-
dante le truppe turche a Tzarevdo,
senza prima notificarlo al governo
Bulgaro, si impadronì di parecchi vil-
laggi del distretto di Kostendil caduti
dalla commissione per la delimitazio-
ne della Bulgaria. Al ko ritornerà a
Filippopoli entro la quindicina.

ROMA 7. — Il *Diritto* dice che le
notizie dei giornali intorno alla no-
mina, ed al movimento dei prefetti so-
no per lo meno molto inesatte e pre-
mature.

BARCELONA 7. — È giunta la
fregata *Vittorio Emanuele* che fra tre
giorni proseguirà per Tolone. A bordo
tutti stanno bene.

PIETROBURGO 7. — A proposito
delle asserzioni dell'*Italia* sulla con-
chiusione della Convenzione fra la
Russia ed il Vaticano compromessa da
nuove proposte della Russia, il
Giornale di Pietroburgo dice che nes-
suna Convenzione fu intavolata e che
il Governo russo fu soltanto informa-
to del desiderio del Vaticano di ne-
goziare, ma che attende ancora le
proposte che farà il Vaticano.

LONDRA 7. — Lo *Standard* ha da
Berlino che la Russia sembra disposta
a trattare con l'Inghilterra riguardo
all'Asia centrale.

Il *Times* dice che la questione del-
la convocazione del Parlamento deve
restare a discrezione del governo.

Il *Times* crede che, dopo l'occupazio-
ne di Cabul, bisognerà determinare
la politica futura nell'Afganistan, ed
allora è indispensabile consultare il
Parlamento.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente, respons.

COMUNICATO

SCUOLA DI CANTO

Il M.^o Antonio Barbiroli la scorsa
settimana si portò a Milano, dove
dinnanzi ad una Commissione di
artisti, sotto la presidenza del ce-
lebre Ronconi, volle sostenere un
esame di maestro di canto.

Terminato l'esame che riesci sod-
disfacentissimo sotto ogni rapporto,
il celebre Ronconi, quello stesso
per il quale Donizetti scrisse la
Maria di Rohan, ha voluto rila-
sciargli il seguente attestato:

« Io sottoscritto posso attestare
« che il maestro Antonio Barbiroli,
« essendosi assoggettato ad un e-
« same, lo trovai idoneo ed abili-
« simo a poter istruire allievi nel
« canto d'ambo i sessi »
« S. RONCONI »

PIOVE DI SACCO

LOCANDA E TRATTORIA

ALLA CAMPANA

Questa vecchia e rinomata locanda
si riaprirà *Subato mattina 11 ottobre*
condotta dai sottoscritti che cessano
all'Accademia. Qualche innovazione nei
locali — modici prezzi — buoni al-
loggi — cucina alla casalina — buona
cantina, bottigheria, birre e diligente
servizio fatto dagli stessi; tutto ciò
fa sperare in quell'appoggio, veramente
mai mancato, sin dalla loro venuta a
Piove.

Gli arrivi, partenze e recapito della
diligenza da Cavarzere Padova, Piove-
Padova e viceversa, sarà alla detta
locanda.

2059 **Famiglia REZ**

AVVISO

Si fa sovente che nel negozio Lo-
vagina in Via Università di fianco al
Caffè alla Fenice in Padova, trovisi
un grande assortimento di vestiti con-
fezionati, sia da uomo che da ragazzo,
nonchè un vistoso assortimento di Stoffe
esterne e nazionali di tutta novità, da
soddisfare ogni desiderio, promettendo
di eseguire le commissioni a piaci-
mento dei committenti. Nel detto ne-
gozio, trovisi in qualità di tagliatore
l'ex tagliatore del signor Giovanni
Borsetto. 2051

Amatori di Zoologia

Il sottoscritto proprietario del giar-
dino d'acclimatazione di Fi-
renze previene che ha aperto per
soli pochi giorni in Via del Sale n.
6 in Padova, una vendita di piccoli
volatili esotici, arde, pappagalli, fagiani
dorati ed argentati ecc. Prezzi con-
venienti.
2049 **Ippolito Desmoures**

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio", IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni
« Danubio » (succeduta alla Prima
Società di Assicurazioni) che possiede
un *Capitale Sociale* di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immo-
bili contro i danni cagionati da
fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili nel tra-
sporto per acqua, terra; 3. Ca-
pitali e rendite sulla vita
dell'uomo tanto per caso di vita
che di morte.

La suonominata Società, rispettiva-
mente alla Prima Società di Assicu-
razioni, estesa da circa trent'anni
alla Provincia di Padova vi
gode meritamente il credito delle mi-
gliori Società assicuratrici tanto per
la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e
paga i danni degli oggetti da essa as-
sicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1. Gennaio 1878

Fondo Capitale ver-	L. 2.500.000
— Riserva premj: Ra-	
mo incendi	953.138 90
— Trasporti	85.507 95
— Vita e vitalizi	4.213.269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	47.257 50
— Trasporti pendenti	133.97 50
— Casi di morte pen-	18.250
— Fondo di Riserva	
Capitale	368.561 75
Totale	L. 8.314.963 42

Annuo introito

premj circa L. 6.450.000 —

Le suddette L. 8.314.963 42 di At-
tivo sono collocate in valori pubblici
(austriaci ed italiani), lettere di pe-
gni garantiti ipotecariamente, prestati
verso effetti, in stabili ecc., come da
nota dettagliata del bilancio.

La suonominata Società ebbe come
Agenti principali per la Provincia di
Padova, prima il sig. E. Scopoli,
poi il sig. G. Dalla Santa ora vi
è rappresentata dal *l'Avvocato* Signor
dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale
per l'Italia trovasi in Milano
sul Corso Vittorio Emanuele nella
propria casa ex Villa N. 26.

L'ufficio dell'agenzia princi-
pale per la Provincia di
Padova è nel palazzo Zabara,
Via Morsari, N. 4148 in Padova.
(1873)

D'AFFITTARSI

ANCHE SUBITO

UN CASINO civile con due appar-
tamenti da locarsi anche a piani
separati, più altro appartamento il
tutto di recente costruito, sito in
Padova, Via Borgomogno (presso
la stazione ferroviaria)

Rivolgersi al proprietario *Giuseppe Taboga*, via S. Francesco.
(2034)

Richiamiamo l'attenzione del
pubblico, in particolare ai capi
di famiglia ed alla Parere di pure
attenzione, l'avviso in quarta pagina
della *RIUNIONE* col uso della
quale si può godere una fresca
salute.

D'Affittare per 7 ott.

un casino di recente costruzione, con
Scuderia e stinessa, Via San
Biaggio N. 3836.
Per le trattative rivolgersi dal sig.
Luigi Graziani in Via Pozzo Di-
pinto N. 3837. 2048

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises).

Le Acque di Vals N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello stomaco, del fegato, delle reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la gotta e reumatismi, i colori pallidi, ecc.
 Quest'acque ricche di acido carbonico libero, riescono molto agreevoli a bevansi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.
 Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio, Pianeri Mauro.** (53)

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smerker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernld di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz:

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »
 « 0.4 0/0 acqua »
 « 6.3 0/0 cenere »
 « 57.17 — Cenerie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi »
 « 2.843 di legno dolce. »
 « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera. »
 « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero: »
 « 14.0 6 0/0 Gaz combustibile »
 « 19.6 0/0 Catrame »
 « 0.4 0/0 Acqua »
 « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
 « 6.3 0/0 Cenere »
 « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle. » 2052



OPPRESSIONI
RAVEDDORI TOSSI
ASTHMES
NEURALGIE
CATARRI
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espiro)
 Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 3 fr. la scatola - Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

VENDITA
IN PADOVA
 nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI
MAURO. 50

PASTA PETTORALE

del dott. **ANDREU** di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE

sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e le carte azotate, rimedi sicuri per il sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di **L. 2.50** ogni scatola indistintamente. Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro.** 57

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olii, Prati, Lino, Canape, Gelsio, Ortaglio, ecc., ecc.**
 Concessionarii: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Government del Perù**,
Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.
 I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.**
 Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini. — Deposito in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEILL e C.** Via S. Giorgio N. 2, Genova, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. 2018

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia

PREPARATI ORGANICI

DI SANITA' NAZIONALI

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**

20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI
 TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?!

Il far credere le malattie sifilitiche, sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali; **Ricord, Fabr, Giraudcau, Will, ecc.**

Elisir antivenerico vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — **Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsi cutanee, vermi, stomaco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruai, glandole tumelate, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al **copaivo** e **cubebe** pella cura delle **gonorree** e **scoll** recenti e cronici ed ottimo **anticolorico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo **Elisir** a piccole dosi quotidiane impedisce le canizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calcolose, gotose, reumatiche, artritiche, dilegua gli indurimenti scirrosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (**Dottor Huncfeld**). — Lire 4 coll'opuscolo 1879, 19ª edizione.

Balsamo virile d'Hyslehr — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il **Balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 19ª edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono garanzia dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in specie su **malattie epidemiche, contagiose e debolezza** di ogni genere.

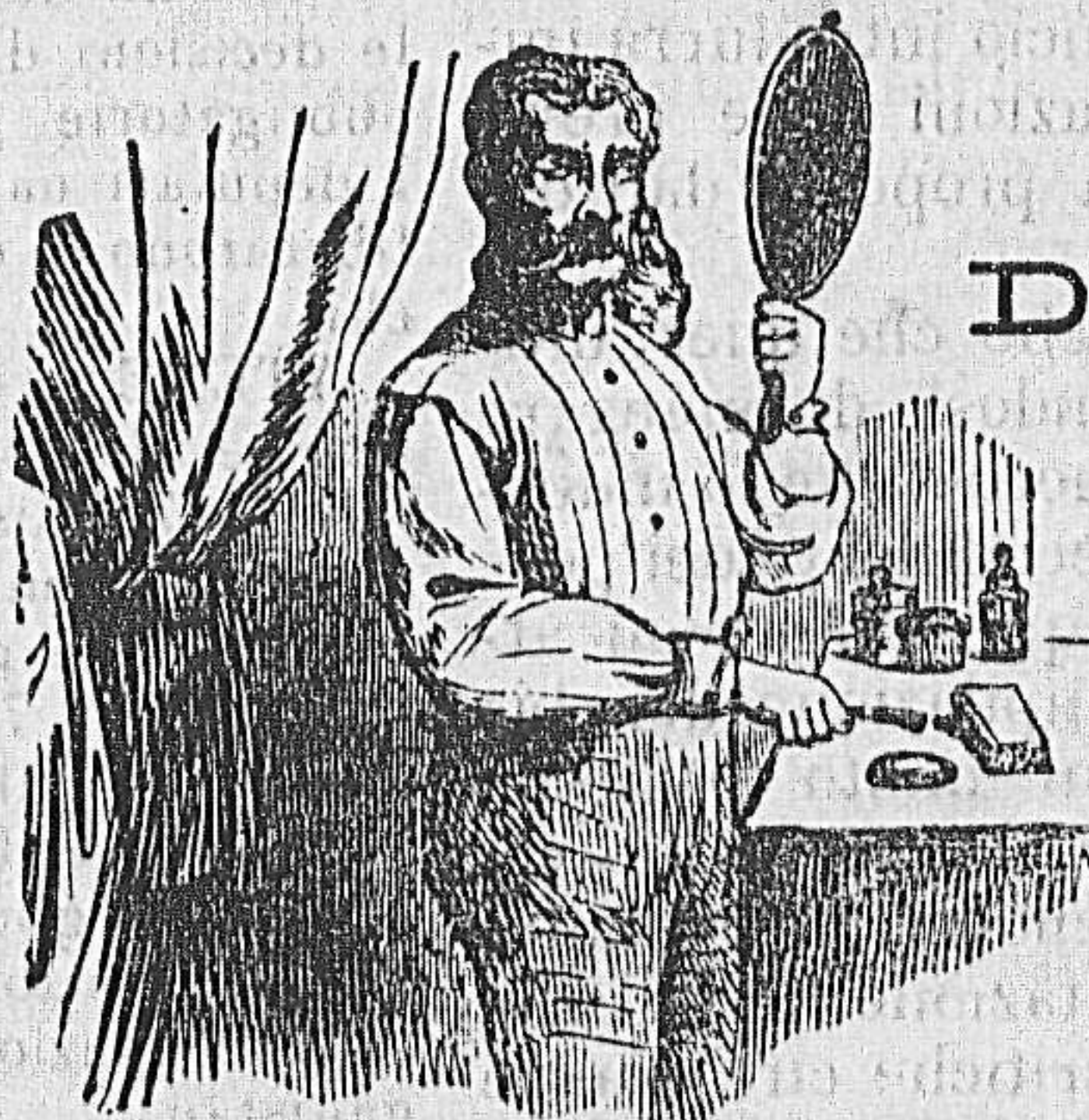
Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimanona edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Onanismo Tissot cura o guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Manperthus**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare?!
Venezia, Farmacia Bötner. 2031

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO

DEI FRATELLI RIZZI



Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castano e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiano L. 3.50.

Si spedisce per posta franco.

Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Belon**, Via S. Lorenzo — **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E. 1884

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINISTRA IGIENICA

Provate vi persuaderete — Tentare non nuoce

GUSTO SOPRENDENTE

Fornitrice della



Real Casa

Domandare sempre alla Casa **E. Bianchi e C.** - Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

Brevett. da



M. S. Umberto I.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
 Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni infatuche, deboli o cehilitate, ecc. È provato essere più nutritiva della **CARNE** e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

FLOR

Unica nel suo genere, prem. in più Esposizioni Approvata dalle primarie Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla



SANTÉ

ed a quella Universale di Parigi 1878 **Autorità Mediche d'Europa** Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5.50

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINI E PUERPERE**
 Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosa **FLOR SANTÉ**. Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Depositi in **Padova**: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia **Reale Pianeri e Mauro e C.** — **Pordenone**, presso la farmacia **Roviglio Adriano** 2008

I spacciatori non autorizzati dalla Casa **E. BIANCHI e C.** sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.